Anno VI. Udine — Venerdì 16 Marzo 1888 N. 65.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI
GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 — Pres. BIANCHERI.

Apresi la seduta alle ore 2.30.

Cavallotti, anche a nome di Marcora, svolge la sua interpellanza ai ministri dell'interno e della guerra sopra il servizio di censura telegrafica in genere e su quanto vi sia di vero nella comunicazione di notizie riservate telegrafiche del ministero della guerra ad un giornale militare che si pubblica in Roma. Dice che circa 30 rappresentanti di giornali mandarono al ministero una protesta pel modo con cui funziona il servizio della censura telegrafica.

Conoscendo però i principii del governo attuale e del presidente del consiglio attribuisce l'inconveniente agl'impiegati incaricati del servizio della censura.

Accenna altresì alla censura che si esercita sul servizio telegrafico con l'Africa che è ancora più grave. Esorta il ministro a dare migliori disposizioni e presentare sollecitamente un progetto di legge che tuteli la libertà telegrafica.

Crispi dice che non esistono da noi leggi sul servizio telegrafico, esistono però norme speciali per tale servizio.

Deplora che siasi autorizzata nei nostri accampamenti la presenza di corrispondenti di giornali, però si sono stabilite delle norme per la revisione dei telegrammi e anche delle lettere; quest'ultima *non fu* mai esercitata.

Venne invece esercitata la censura sui telegrammi, e crede che il ministro avesse non solo il diritto ma il dovere di adottare simile misura, perchè il governo non può rendersi complice dei disordini che possono provenire da notizie infondate ed allarmanti.

Il governo quindi respinse tutti i telegrammi che non in contraddizione con l'art. 5 dell'ordinanza 1887. Legge alcuni di tali telegrammi giunti da Suez, Parigi, Costantinopoli che avrebbero propagato in Italia menzogne e calunnie relativamente alle cose dell'Africa, tra le altre, una sconfitta delle nostre milizie.

Al rimprovero di aver egli abbandonato il regime della libertà risponde che al governo molti sogni cessano e se l'on. Cavallotti arrivasse al potere sarebbe forse più rigoroso di lui. Sperava d'aver che fare con gente onesta che informata della fallacia delle notizie non le avrebbe pubblicate, ma si ingannò.

Egli ha sempre considerata la stampa come una missione ed un apostolato, non un mestiere.

Comin protesta per le parole indirizzate da Crispi contro la stampa. (Rumori; dalla tribuna dei giornalisti odonsi applausi).

Il presidente richiama all'ordine Comin.

Fa sgombrare la tribuna della stampa. (Grande agitazione. Nuove interruzioni di Comin e di altri).

Il presidente sospende la seduta.

Seguitano vivissimi rumori e commenti.

Appena ritornata la calma il presidente riapre la seduta.

Comin è dolente che nella concitazione dell'animo suo siengli sfuggite osservazioni verso il presidente.

Crispi riprendendo il suo discorso dice di non comprendere, perchè le sue parole sulla missione della stampa siano state male interpretate. Nella Camera del resto non conosce che deputati, e i giornalisti onesti non potevano vedersi colpiti dalle sue osservazioni. Ritornando alle questioni dice che il ministro della guerra, giunto al potere soppresse l'*Italia militare*, che aveva voce di *essere un giornale ufficioso*. Nessun giornale gode i suoi favori perchè le notizie sono comunicate contemporaneamente a tutti i periodici. Spera che si stabilisca presto l'equilibrio tra il paese intelligente e il governo. Per sua parte farà di tutto per ottenerlo.

Bertolè-Viale assicura che il trattamento riguardante le comunicazioni delle notizie d'Africa è eguale per tutti i giornali.

Dichiara poi che la censura esercitasi solamente sulle notizie completamente false.

Cavallotti insiste sulla verità degli inconvenienti da lui accennati e perciò chiede se a toglierli il ministero presenterà una legge.

Crispi dice che la legge è pronta e sarà presto presentata; ma non potrà distruggere l'art. 17 della convenzione internazionale.

Presentansi le varie relazioni.

Levasi la seduta alle ore 6.25.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 14 — Pres. TABARRINI.

Apresi la seduta alle 2,40.

Gadda svolge la sua interpellanza intorno al corso superiore d'architettura nell'istituto di Belle Arti in Firenze.

Villari propone l'ordine del giorno invitante il ministro a provvedere ad una sollecita risoluzione del problema delle scuole d'architettura dando alle medesime un assetto definitivo.

Boselli accetta l'ordine del giorno Villari che approvasi.

Ripigliasi la discussione del progetto sulla cassazione.

Approvansi gli articoli sino al 7 inclusivo con lievi modificazioni.

Levasi la seduta alle 6.50.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Un delicato telegramma di Augusta di Germania ad Umberto.

L'imperatrice Augusta telegrafò l'altrolieri al Re Umberto:

« *Ogni anno Guglielmo* vi mandava in questo giorno i suoi auguri. Ora pur*troppo* non è più! Io vi mando gli auguri come se li mandasse egli ».

I Sovrani rimasero profondamente commossi di questo telegramma sì delicato.

Le vacanze della Camera.

La Camera starà ancora aperta qualche giorno, e verso il 25 corr. prenderà le vacanze pasquali, per essere riconvocata al 15 aprile o giù di lì.

I FATTI D'AFRICA

La situazione a Suakim.

Cairo 14. Un dispaccio da Suakim del 13 corr. (via Massaua) dice che tutto è tranquillo nel raggio di quattro miglia attorno la città.

Osman-Digma e i suoi partigiani sono furiosi per la loro disfatta e per la morte dello sceicco Muhamed.

Il risultato generale dello scontro è soddisfacente.

L'avviso italiano venuto a rendersi conto della situazione e ad offrire i suoi servigi se fosse necessario, è ritornato a Massaua con dispacci pel Cairo.

Il « Dolphin » e l'« Albacore » trovansi nel porto di Suakim.

Londra 15. Il *Times* ha da Suakim: Tutto è tranquillo dopo il 4 corrente.

L'inaugurazione della ferrovia a Saati.

Massaua, 14. Fu inaugurata la stazione di Saati.

Domani si aprirà all'esercizio l'ultimo tronco.

L'ingegnere Giudici fece il treno inaugurale.

Menelik e il Negus.

Massaua 15. Notizie giunte mediante i danakil e che risalgono a 25 giorni recano che Menelik trovasi verso Zebul, pare in atteggiamento ostile verso il Negus.

Minaccie dei dervisci.

Dicesi ad Asmara che aumentino all'ovest dell'Abissinia le minaccie dei dervisci e che sono in parte causa della preoccupazione e dell'attuale incertezza dei movimenti del Negus.

Dal rimanente la situazione è invariata.

ALL'ESTERO

I preparativi pei funerali di Guglielmo.

Berlino 14. Oggi il tempo è bello, *ma freddo*.

La città è *molto animata*.

Si sono incominciati nel viale dei tigli i lavori d'ornamentazione pubblica. Si comporranno specialmente gli zoccoli di legno, ricoperti di drappi neri situati di distanza in distanza in mezzo al viale delle due parti del convoglio funebre. L'ornamento delle case è lasciato alla iniziativa privata.

Il municipio diresse una circolare agli abitanti del Viale dei Tigli invitandoli a decorare le case il giorno dei funerali allo scopo di produrre l'effetto più grandioso. Raccomanda l'osservanza delle *regole seguenti*: *Il nero dovrà impiegarsi*, come colore dominante, gli emblemi e colore si ricopriranno con crespo.

La commissione raccomanda anche l'impiego del colore bianco come pure di rami d'abete e di quercia.

Dalla cornice principale e dal tetto si lascierà sventolare grandi bandiere nere.

Le *finestre* secondo il piano dovranno *pure ugualmente guernirsi* di stoffe nere.

Pregasi pure gli abitanti di accendere il gas circondando i lumi d'un leggiero crespo, durante il passaggio del convoglio.

Un dispaccio della *National Zeitung* conferma che lo Czar ebbe l'intenzione d'assistere personalmente ai funerali dell'imperatore Guglielmo.

A causa della ristrettezza del Duomo soltanto la presidenza del Reichstag parteciperà alle esequie.

Bismarck e Moltke furono dispensati per ragioni di salute dall'intervenire alle esequie.

La salute di Federico III.

La *Post* annunzia che l'imperatore passò una notte mediocre, si addormentò solo alle 2 ant., svegliatosi alle 3 si riaddormentò all'alba sino alle 9.30.

Attribuiscesi l'insonnia alla *fatica* dei ricevimenti alla visita alla *madre* che per incontrarla scese la scala.

L'incontro *fra madre e figlio fu commoventissimo*.

Altre notizie.

La *Kölnische Zeitung* asserisce che l'imperatore Federico peggiora nelle condizioni di sua salute, avendo nuovi attacchi del *suo male* con pericolo di *soffocamento*.

Ritiene siavi la probabilità che debba *eseguirsi* presto una nuova *operazione*.

Boulanger collocato a riposo.

Parigi 15. Il *Journal officiel* pubblica *il rapporto di Logerot del 14 corr.* che dice:

Boulanger venne tre volte a Parigi senza autorizzazione, il 24 febbraio, il 2 e il 10 marzo.

Le due ultime volte era travestito recante occhiali scuri, facendo sembiante di zoppicare.

Il rapporto constata la gravità di simili mancanze alla disciplina emananti da un ufficiale generale e da altre circostanze della condotta anteriore del Boulanger.

Propone di mettere il Boulanger in posizione di non attività per ritiro di impiego.

Il rapporto fu approvato da Carnot.

La difesa di Boulanger.

Boulanger inviò il seguente dispaccio al deputato Laguerre che annunziogli la misura presa:

« Non conosco ancora il testo del rapporto ufficiale ma posso dire fin d'ora dire che: se andai a Parigi fu per vedere mia *moglie assai malata*.

Il ministro che *conosceva* i motivi della mia domanda mi rifiutò il permesso *mentre*, altri comandanti di corpo *vengono* costantemente a Parigi senza autorizzazione. Il paese non si ingannerà e comprenderà che mi si colpisce, non perchè fui a Parigi, ma semplicemente a causa del risultato delle elezioni del 26 febbraio ed allorchè non si trovò nelle elezioni alcuna ingerenza da parte mia ».

La misura presa del governo francese e la stampa.

Parigi 15. Il *Temps* dice che la votazione del 26 febbraio sforzò la mano del ministero che si convinse che Boulanger senza essere immischiato personalmente nella manifestazione non la ignorava, nè scoraggiò gli autori e che quindi bisognava finirla.

Il Governo si è molto fortificato colla misura presa.

Il *Temps si felicita* che questo pallone poco dirigibile sia infine scoppiato.

Tutti i giornali occupansi del provvedimento preso *contro* Boulanger *approvandolo; disapprovandolo* alcuni temono che la questione Boulanger si complichi e s'ingrandisca.

Benchè Boulanger sia ineleggibile, parlasi digià di portarlo a candidato in parecchi dei collegi elettorali di Parigi, pochi gruppi dinanzi al palazzo della Camera accolsero all'uscita i deputati con grida di viva Boulanger.

Alla Camera respingesi con voti 318 contro 158 complessivamente l'articolo primo proposto dalla commissione del bilancio, contenente due paragrafi approvati prima separatamente. Il primo paragrafo sanciva la soppressione di qualsiasi tassa sulle bevande igieniche ed il secondo la soppressione del privilegio ai distillatori privati.

TELEGRAMMI

Londra 15. Lo *Standard* ha da Costantinopoli:

Nelidoff ringraziò sabato il Granvisir della nota spedita a Sofia. Diede ad intendere ora che la qualità di usurpatore in Ferdinando fu nettamente stabilita dalla Porta e che questa dovrebbe prendere delle misure *per il di lui* allontanamento dalla Bulgaria. Però Nelidoff soggiunse di esprimere una vista puramente personale, punto ispirata dal suo governo.

Il granvisir gli rispose molto cortesemente apprezzando al suo giusto valore la distinzione relativa al carattere non ufficiale del consiglio.

Il corrispondente sembra credere che la Russia tenterà di indurre la Porta a bloccare i porti della Bulgaria, ma è convinto che la Porta si rifiuterà.

Il *Times* ha da Sofia:

Beltkoff, segretario alle finanze, recasi a Vienna per negoziare con un sindacato francese per un prestito di cinquanta milioni di franchi.

ULTIMI

Berlino 16. Il Principe di Napoli è giunto a Berlino. Fu ricevuto dall'Ambasciata, dai generali, aiutanti, e da una deputazione della colonia italiana. Il Principe visitò subito la salma dell'imperatore Guglielmo al Duomo e poscia recossi al palazzo imperiale.

Puttkamer invitò le Camere ad una prossima seduta pel 19 corr. per la lettura del messaggio.

La borsa oggi è chiusa.

CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale. La sessione ordinaria di primavera del Consiglio Comunale sarà aperta col giorno 31 corr.

A tempo opportuno sarà comunicato l'elenco degli oggetti da trattarsi.

Volapük. Domenica p. v. alle ore 1 e mezza pom. il sig. Cuoghi Luigi terrà, in una sala dell'Istituto tecnico, una breve conferenza popolare sulla lingua universale.

Il co. Giacomo di Brazzà-Savorgnan. Sappiamo che il co. Giacomo Brazzà Savorgnan, sarà degnamente commemorato quale socio dell'Alpina Friulana.

Il governatore del Congo. Il co. Savorgnan di Brazzà, ex governatore del Congo, che da qualche tempo era gravemente ammalato, migliora. Ieri si è *levato* da letto.

Fuga di un cavallo. Iersera verso le ore 6 un cavallo attaccato ad un carrettino, levano frenato dalla mano del guidatore, cominciando da via Cussignacco, percorse a grande carriera la via Grazzano, piazza dei Grani, via dei Teatri, Savorgnana, Lionello, Giglio, Mercatovecchio, Paolo Sarpi, piazza Mercatonuovo, via Paolo Canciani, e andò a fermarsi vicino al negozio del sig. Antonio Volpe.

Il cavallo stesso, giunto, che fu innanzi alla farmacia Alessi andò a battere con la testa nella vetrina e vi ruppe due lastre.

Fortunatamente nel lungo tragitto non s'ebbe a lamentare *disgrazia* di sorta. Ma non deve essere stato lieve però lo spavento provato dal povero ragazzo che stava entro al veicolo.

Il *brougham* n. 32, che trovavasi fermo sotto lo scalone del palazzo municipale in Mercatovecchio, fu investito dal carettino stesso ed ebbe a riportare delle rotture.

Mercato. Il cattivo tempo influì sul mercato d'oggi in modo che non vi furono introdotti se non appena 550 animali bovini e circa 30 equini.

La lotteria della stampa. L'Associazione della Stampa comunica che si è fatta ieri in Roma l'estrazione della Lotteria pella sua Cassa di previdenza:

Estratto numero 248,649 vincendo i primi premi così distinti:

Serie C lire 100,000 — serie A lire 50,000 — serie E lire 20,000 — serie D lire 15,000 — serie B lire 15,000.

Inoltre il numero 82,218 vince lire 20,000 in ciascuna serie;

il N. 9351 vince 5,000 lire in ciascuna serie;

i numeri 114, 815, 256 e 696 vincono 1000 lire in ogni serie.

Vendita Selvaggina. Presso il sig. G. Benedetti, in via del Carbone, si trova in vendita la selvaggina ai seguenti prezzi:

Camoscio	L. 1.50	e L. 1.—	al Kilog.
Capriuolo	» 1.50	» 1.—	»
Tasso	» 1.50	» 1.—	»
Agnello	» 1.—	» 0.80	»

Teatro Sociale. Anche « *I Danicheff* » del Dumas, è tale lavoro che rivela l'ugna del leone, perchè ritrae in modo stupendo i contrasti della vita russa, ed è ricco di situazioni e di scene ribboccanti d'interesse e di passione.

La *Falconi*, il *Rossapina* e il *Paladini*, particolarmente, eseguirono il lavoro con l'usata diligenza e valentia.

***

Questa sera la tanto attesa *Francillon*, l'ultima commedia di A. Dumas, che si da per serata d'onore del caratterista sig. Florido Bertini.

Si può presagire fin da ora un teatro affollatissimo.

***

Allo studio:

Durand e Durand di Valabrègue (nuovissima).

Patatrac! di G. Salvestri (nuovissima).

Prestito Bevilacqua - La Masa. Per pochi giorni ancora i signori Romano e Baldini di qui, acquistano le obbligazioni di questo Prestito a L. 6.75 cadauna. Sollecitate le offerte.

Alle ore 1 e mezza di ieri, dopo brevissima malattia nella età di anni 71, cessava di vivere

Antonio nob. **Calogerà**
ragioniere di Prefettura

Lucrezia nob. Antonetti-Calogerà, i figli Emilio, Maria, Carlo, Elisa, Teodorico e la cognata Elisa nob. Antonetti vedova Bovio, ne porgono il tristissimo annunzio, pregando di esser dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 16 marzo 1888.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 4 pom., nella Chiesa parrocchiale del S. S. Redentore partendo dalla via Mazzini n. 11.

O libertà economica o protezionismo, o convenzione o guerra di tariffe

Lo stato di cose attuale di fronte alla Francia noi non lo abbiamo nè desiderato nè provocato. Aggiungeremo anzi che lo deploriamo.

È certo però che se la libertà economica ha mille ragioni di preferibilità nelle viste di prosperità generale, anche il sistema protezionista ha i suoi vantaggi, e se l'industria italiana potesse calcolare sulla sua durata, molte industrie potrebbero sorgere, e prendere vita sufficiente per durare. È il grande argomento dei protezionisti, le cui teorie, applicate ad una nazione giovane, possono avere, se non altro, l'appoggio della opportunità.

Ma ciò che è sommamente dannoso è l'incertezza. Tutti i giorni si parla di nuove probabilità di riuscire ad intendersi colla Francia.

Ora ciò che il commercio e l'industria italiana domandano, è di sapere se prevarrà l'uno o l'altro *sistema*, la guerra di tariffa o la convenzione, perchè, lo ripetiamo, l'incertezza ci fa provare i danni dell'uno e dell'altro sistema, senza darci i vantaggi nè della libertà nè del protezionismo.

Ormai a Milano ed in altre città di Italia si sono formati dei comitati per provocare la soluzione del quesito, e ben farebbe la nostra Camera di commercio a farsi iniziatrice di una mossa di tutte le Camere di Commercio del Regno per provocare dal Governo un affidamento che metta in grado l'industria ed il commercio nazionale di conoscere il proprio destino.

Converrebbe che il Governo dicesse: questo stato di cose durerà un anno, due anni, dieci anni, affinchè l'attività nazionale ne potesse prendere norma.

Noi certo non mandiamo i capponi a coloro che hanno consigliato la denunzia del trattato di commercio colla Francia; ma, a fatto compiuto, ci consoliamo col pensiero che se l'Italia saprà condursi saviamente, potrà ottenere non lievi vantaggi dall'uscire di tutela, e dall'emanciparsi finalmente da una vera schiavitù francese che la opprimeva.

Br.

L'Imperatrice Augusta

Mentre un coro mondiale innalza inni alla *memoria di Guglielmo* il vittorioso e il *mistico*; mentre tutti, amici e nemici, *soffrono* concordemente al malore dell'eroico figlio di lui, il nuovo Imperatore; mentre si scrivono telegrammi, corrispondenze e articoli in favore o contro della principessa Vittoria, quella poveretta che un tempo, nella nativa reggia, in Inghilterra, era chiamata col grazioso nomignolo di «Vic y», mentre si parla d'ogni membro della famiglia Hohenzollern fino all'ultimo bambinello del giovane principe Guglielmo; a pena a pena si ricorda che v'è in quella casa una donna malata e nervosa, una donna fina e superiore come niun'altra mai: l'imperatrice Augusta.

Chi ha conosciuto da vicino questa dama, narra ch'ella ebbe sempre squisita l'arte della parola, fino dalla prima giovinezza. Tanto a Wiemar, nè «circoli» della granduchessa sua madre, quanto a Berlino, alla propria corte, Augusta era celebrata per l'eleganza del discorso, per un'eloquenza veramente sovrana che s'adattava a chiunque ella parlasse, dal più illustre personaggio al più umile. Le frasi nobili e gentili le uscivano di *bocca* come l'acqua scorre da una sorgente, senza che coloro ai quali si rivolgeva avessero altro da fare che ascoltarla, rapiti d'ammirazione: tal che si ripete in Germania ch'ella cominciava una specie di monologo dinanzi alla prima persona del «circolo» per terminarlo all'ultima.

***

Forse a pena si ricorda ora l'imperatrice Augusta perch'ella è impopolare, per quanto l'imperatore suo sposo fu popolare.

La discendente di Caterina di Russia non si unì a Guglielmo per amore, ma semplicemente per ragione di Stato; per ragione di Stato n'ebbe de' figli e visse con lui, non certo intimamente, poichè l'indole de' due coniugi, l'educazione ricevuta e *ogni* tendenza del carattere loro *furono* quanto v'ha di più disparato.

Ella, fina, elegante, settecentista, egli, soldatescamente brusco; ella, eloquente più d'ogni accademico, egli, laconico come un comando militare; ella, fatta di artifici femminili, egli, fatto di virile schiettezza; ella cultrice delle lettere e della musica, egli, sprezzante di qualsiasi arte; ella adoratrice della Russia e della Francia, egli... prussiano.

***

Come nel carattere così nella figura e nei modi l'imperatrice Augusta non ha nulla di tedesco.

Ella non è stata mai bella nel *vero senso della parola*, anche a giudicarne da' suoi ritratti più *favorevoli*, qual è quello che le fece Winterhalter. La carnagione di lei è scura e giallognola, mal dissimulata sotto le tinte bianche e rosee che ella predilige; le quali, del resto, non disdicono alle acconciature giovanili e fiorite di cui la sovrana s'è adornata anche al ballo di corte dello scorso carnevale, dov'è apparsa di dietro un paravento come una visione bizantina, sur una specie di gran sedia a trono.

***

L'imperatrice esiste unicamente per la forza dei suoi nervi. Ella si nutre quasi di nulla: una minuscola tazza di the, due dita di sciampagna, un boccone di fagiano e basta.

Sei o sette anni a dietro, Augusta fece una terribile caduta che, mal curata, la condannò alla poltrona. Ciò *non di meno a forza di energia*, è pervenuta ad alzarsi, a far qualche passo, a dare ancora a quando a quando, a' suoi invitati l'illusione ch'ella possa ricevere in piedi. E il suo spirito, è sempre vivo, la memoria meravigliosa, l'occhio, d'un grigio metallico, ha lo stesso fulgore d'una volta; l'orecchio ode il più lieve bisbiglio perfino nella confusione d'una conversazione generale.

Augusta è protestante, come si sa, ma ella ebbe nella vita una grande influenza cattolica; e il cattolicismo, nel suo spirito politico e sociale come nelle sue risorse per l'anima e i particolari delle sue forme, è la preoccupazione continua della sovrana: a segno che più d'una volta ella ebbe a ripetere che in caso di vedovanza sarebbe venuta ad abitare la nostra Roma e probabilmente a convertirsi al nostro *culto*.

***

Bismarck e l'Imperatrice Augusta, ambidue di un carattere dispotico, dovevano forzatamente dispiacer l'uno all'altra e finire con l'urtarsi. Ciò avvenne, di fatti, a tempo delle questioni religiose del Kulturkampf, che stavano singolarmente a cuore alla sovrana; e la lotta fu viva, a dirittura accanita. Ma il Cancelliere, il quale aveva buone carte in mano, aspettò tranquillamente che la grazia della sua signora gli fosse resa e ch'ella gli ridonasse la sua piccola mano imbiancata a baciare. Sono cinque anni che la riconciliazione ebbe luogo.

***

Si può dire che i Berlinesi conoscano a pena l'imperatrice Augusta, da che ella non esce mai in carrozza aperta; e le fotografie di lei che si veggono esposte nelle vetrine della città, sono tolte da busti, *da disegni* e medaglioni *più ideali che somiglianti all'originale. Del resto*, Augusta stessa fa correggere questi suoi ritratti sotto i propri occhi, non per uno scopo di civetteria che la età sua non comporterebbe, ma certo per un raffinato senso dell'estetica che l'antica dama coltiverà fino all'estremo istante della vita.

***

Quanto a istruzione, l'imperatrice possiede tutta quella che si dava a una principessa de' suoi tempi: vale a dire quanto basta a chiacchierare elegantemente intorno a un servizio da thè di «vieux Saxe».

Anch'oggi la sovrana legge assai, ma quasi tutte opere russe e francesi, dal conte Tolstoi a Emilio Zola, da Tourguenieff e Dostoiewski a Daudet e Loti. Massimo Du Camp è uno dei suoi autori *favoriti*: ella scorre anche parecchi giornali ogni mattino, fra i quali il *Temps* e i *Débats*.

Di pittura le interessa soltanto quella aneddotica; e di musica gusta la più melodiosa e la meno astrusa.

Si narra che quando l'Imperatrice andava a teatro, prima della sua caduta, due atti di Wagner bastavano a sconvolgerne i nervi per un'intera settimana; all'incontro ella adora Bizet, e anche adesso, quando un capo-musica vuol essere grato alla sua invisibile sovrana, fa suonare sotto il palazzo, al cambio della guardia, la canzoncina di Carmencita:

«*Amor, misterioso augel*»

o pure:

«*Là su, là su, su là montagna*
Il tuo cavallo ci porterà...»

sicuro di divertire la grande annoiata.

***

L'Imperatrice dimora a Berlino dal primo dicembre al primo maggio. Ella si divide le sue giornate fra lo «Spedale Augusta» e il «Ricovero Augusta» dove va anche il meglio della sua cassetta privata. La Società della Croce Rossa e le società d'igiene di Germania le forniscono esse pure un'occupazione regolare per cui tiene espressamente un segretario.

Dal primo maggio comincia per lei una serie di pellegrinaggi estivi, a Baden, a Coblenza, a Homburg, con un turno incessante di ciambellani e di dame d'onore.

E ora ch'ella è vedova, ora ch'ella potrebbe perdere anche il figlio, verrà ella veramente fra noi a Roma l'imperatrice Augusta, questa donna che soffre forse assai più di tutti gli Hohenzolern insieme, e a cui nessuno consacra un pensiero pietoso e devoto?

Contessa Lara.

Quel che si si può aspettar NEL BRASILE

AVVISO AGLI EMIGRANTI

Un agricoltore di ritorno dal Brasile (Provincia di S. Paolo), venne ancor ieri al nostro ufficio per raccontarci un episodio di cui fu vittima lui, e la sua famiglia durante il tempo in cui stette occupato colà nei lavori delle piantagioni del caffè.

Da cinque mesi trovavasi egli colà, in unione alla propria moglie, ad una figlia di 15, e ad un ragazzetto di 10 anni.

È a notarsi che il governo brasiliano assegna agli emigranti che ivi vanno a stabilirsi, nel caso però che questi paghino della propria borsa le spese tutte del viaggio occorrenti, 48 mila reis per ciascheduno, ossia per posto.

Mille reis corrispondono a L. 2 1/2 della nostra moneta.

Egli aveva ricevuto, al suo arrivo al Brasile l'importo di tre posti e mezzo, e s'era assieme alla sua famiglia, occupato, ad Adibajo, che dista da S. Paolo tre ore circa di ferrovia. Lavorava, come abbiamo detto nelle piantagioni di caffè, sotto il padrone tenente colonnello Bellisario Francesco de Camargo.

È uso in quei paesi di fare i conti fra lavoratori e padroni, alla fine del raccolto.

Senonchè dopo appena 5 mesi di lavoro, la famiglia in parola, non potè oltre continuare, e ciò a causa di atroci sofferenze ai piedi, prodotte dalle punture delle *bicie*, che in quei luoghi allignano in numero strabocchevole.

Si fecero quindi istanze e preghiere al padrone per poter ottenere la libertà, ma questi non volle acconsentire se non prima fossegli pagato un credito, che egli vantava di 182 mila reis.

E pertanto egli si recò alla casa del povero lavoratore con una scorta di 12 neri armati di tutto punto, minacciando nella vita lui e tutta la famiglia.

Il disgraziato Giovanni Battista Luca di Ajello, capo appunto di quella famiglia, piuttosto che essere nocivo lui e i suoi cari, sborsò 182 mila reis, ma per facilitare il cambio della moneta, consegnò al fattore del tenente colonnello Belisario Francesco de Camargo, dieci mila reis in più, con sacramentale promessa, ben inteso, che gli verrebbero restituiti.

Ma così non avvenne, cosicchè il povero Luca perdette anche quella somma (lire 25 ital.) e dovette far ritorno in patria a proprie spese.

E volle venir a raccontarci il fatto *successogli*, tal quale, al nostro *ufficio*; per porre in guardia tanti poveri illusi che credono emigrando nel Brasile, di trovare la manna d'oro.

E noi abbiamo creduto quindi stretto obbligo di umanità aderire ai legittimi *desideri* di quello sgraziato, perchè il racconto di quanto toccò a lui, possa appunto servire d'esempio e di avvertimento anche ad altri.

DALLA PROVINCIA

Pordenone *15 maggio.*

Il natalizio del Re.

La banda municipale ier mattina ci ha svegliato per tempo facendoci risovvenire come in quel dì appunto ricorresse il natalizio del leale Re a cui sono affidate le sorti della patria.

Non vi dico come gli uffici pubblici e moltissime case fossero imbandierate e come nella circostanza la Giunta abbia inviato apposito telegramma di felicitazioni a Sua Maestà.

Richiamo invece la vostra attenzione sulla delibera presa dalla nostra onor. Giunta in questa circostanza. E siccome tale fatto oltrechè dimostrare da quali principii liberali essa sia informata, può anche servire di esempio a tante altre rappresentanze le quali più o meno ufficialmente sottoscrissero la già *famosa* petizione del potere temporale, così avendomi potuto procurare il testo della deliberazione stessa ve ne do copia. Eccovelo:

Seduta 11 marzo 1888.

Deliberazione circa al partito da adottarsi per l'intervento o meno a funzioni religiose.

«Avuto riguardo al principio della libertà dei culti, cui la materia è il *Governo informato*, ed al contegno ostile ora specialmente assunto dal clero, contro il Capo dello Stato, e le Patrie Istituzioni,

La Giunta delibera

di non intervenire in via di massima, se anco invitata dai Ministri del Culto a funzioni religiose, e quindi astenersi dal partecipare anche a quella che come di consuetudine fosse tenuta nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re.

A festeggiare poi tale ricorrenza ritornando più che altro accetto ed opportuno un qualche atto di beneficenza,

Delibera

di assegnare alla Congregazione di Carità per sussidio nelle spese di arredamento della Casa di Ricovero l'importo

---

APPENDICE

LA DONNA È MOBILE

...Pose pian piano nel cassetto dello scrittoio un fascio di lettere e di bigliettini color rosa e celesti, profumati, ricoperti tutti di un carattere piccolo, flessuoso e gentile come la manina delicata che lo aveva vergato. Volse loro un ultimo sguardo di somma compiacenza, e spinto il cassetto girò la chiave. Il rumore *secco* che fece la serratura nello scattare, *rompendo* il silenzio assoluto che lo attorniava, lo scosse bruscamente da quella dolce estasi, riconducendolo alla nuda realtà.

Il pendolo sul caminetto battè nove colpi.

— Le nove! — mormorò egli alzandosi lentamente. Scosse la testa come ad iscacciarne i pensieri molesti ed andò alla finestra.

Al di fuori la stessa calma che nella sua stanzetta di scapolo. La città pareva addormentarsi sotto al bianco mantello che la neve, cadendo lentamente a larghi fiocchi, stendeva su di essa. Niun rumore interrompeva quella pace, quel silenzio maestoso, ed a mala pena scorgevansi qua e là pochi viandanti che camminavan frettolosi, avvolti nei loro mantelli. Le carrozze esse pure passavan senza altro rumore che lo schioccar della frusta, mandando fuggevoli bagliori rossi su quel bianco uniforme.

Stette un pezzo ad ammirare quella scena maestosa e *profondamente melanconica d'una serata d'inverno*, contemplando quel bianco che si stendeva a vista d'occhio, quegli alberi brulli ricoperti anch'essi di neve, quei lampioni imberrettati che spargevano una luce fioca su quel deserto...

A rompere quel silenzio profondo, echeggiarono ad un tratto gli accordi di un pianoforte che partivano dalla casa di faccia; e di lì a poco una voce maschile si provò a cantare la nota canzone del *Rigoletto*:

« La donna è mobile... »

***

A quel suono, a quella voce egli provò un brivido, poi un vago sorriso di disprezzo errò sul suo viso. La scena profondamente melanconica sparì come per incanto dai suoi occhi, quasi quelle note musicali avessero avuto un potere magico, ed un nuovo quadro subentrò alla nevicata.

Un nuovo quadro: quadro di gioie e di felicità; di tormenti e di tristezza... Il quadro del passato! Ma di un passato recente, di pochi mesi, passato in cui regnava assoluta una donna!...

Nel caminetto il fuoco ardeva allegramente scoppiettando. Egli vi si accostò, e sedutosi nel seggiolone, coi piedi appoggiati agli alari, e le braccia incrociate sul petto, la testa china ed inerte, completò tra sè e sè quel quadro... A poco a poco si immerse in quel passato, ed una ad una tutte le varie fasi, uno ad uno tutti i punti belli ed i brutti gli si pararono davanti in tutta la loro realtà.

Oh! quante volte le care memorie, i dolci ricordi ad altro non servono se non a rendere più penoso il presente, a rendercelo talora viepiù insopportabile!

Dal primo bacio all'ultimo, dal primo appuntamento alla sera in cui aveva ricevuto quel bel congedo; tutto gli passò innanzi a tormentarlo.

La vaga immagine di lei pareva danzasse tra quelle fiamme che lambivano la legna crepitante nel caminetto, e come essa compariva e spariva con incessante vicenda.

La vedeva, coi morbidi capelli castagni sciolti sulle spalle, lo sguardo languido, le rosee labbra semiaperte; col corpo flessuoso e bello mollemente adagiato nel seggiolone... La vedeva insomma, come quella sera che, tutta palpitante, gli aveva *risposto*: «Ebbene sì!.. t'amo anch'io, t'amo tanto tanto!...» A questo pensiero, al ricordo di quelle parole, provò un fremito come quello che aveva provato allora, quando, dopo avergli detto «t'amo tanto tanto,» lo aveva stretto dolcemente a sè e lo aveva baciato. Sentì il bruciore di quelle labbra, gli parve di respirare ancora l'alito profumato di lei; provò la dolce sensazione d'allora, quando quei morbidi capelli gli sfioravan la mano, il viso...

Quegli occhi neri, che sotto le folte sopracciglia castagne mandavan talora lampi terribili, tornarongli alla mente come s'essa *fosse* stata lì, seduta accanto a lui, come, fino a *poche* sere *prima*, lo era in quel salottino profumato, tutto ninnoli.

Ed ora?... Terribile domanda che guastava quel passato di piaceri, di voluttà, di momenti impagabili!

Ed ora?... Nulla! più nulla di quel passato così recente che aveva cessato solo da due sere.

***

A quel triste paragone tra il presente ed il passato, fu come assalito dalla febbre. S'alzò, e si diede a percorrere a grandi passi agitati la stanza, dalla finestra alla porta, e da questa a quella.

Che valeva la vita senza di lei?... Lei ch'egli amava ancora tanto, sebbene l'avesse così perfidamente tradito!

Sentì che la sua vita poteva oramai paragonarsi a quel silenzio misterioso che regnava al di fuori sotto il bianco mantello della neve. Peggio anzi! Nulla turbava quel sonno di morte, ma la sua vita invece sarebbe ognora tormentata dai ricordi. Quel bianco doveva aver certo una fine: ma la sua disperazione? no!

Allora che fare?... Vendicarsi? Mettoi non ne avrebbe avuto il coraggio... Farla piangere? Una lagrima di lei, una sola l'avrebbe straziato, la sentiva bene... sarebbe da vile... Dimenticarla? non ne aveva la forza!

Allora?... Una strana idea gli venne. A quell'ora certamente l'altro era ai ginocchi di lei come altre volte era stato lui... respirava quell'alito profumato, provava il bruciore di quelle labbra, l'incantesimo di quello sguardo di fuoco... Ebbene?! se li sorprendesse? lo sfidasse?... Non aveva paura no, egli, Siciliano, buon schermitore, era quasi sicuro di vincerlo, d'ucciderlo... E poi? E poi sarebbe stato lo stesso; essa lo avrebbe respinto chiamandolo assassino, lo avrebbe maledetto... ei sarebbe pur sempre vile!

Si fermò innanzi al tavolo da notte, guardando d'uno sguardo insensato la rivoltella che giaceva carica sotto ad una fotografia: quella di lei.

Il suo sguardo si portò con rapida vicenda dalla rivoltella al ritratto, e di nuovo a quella, per ritornare immediatamente a questo... — Se mi ammazzassi? domandò a sè stesso.

Sì! non v'era altro rimedio. Senza di lei la vita gli era impossibile: — non posso vivere senza lei... D'altra parte anche vivendo non sarò più nulla per lei, non più un suo sguardo, sarà per me. Se muoio, invece avrò il compianto, forse anche, chi sa? La memoria del nostro amore, il pensiero che mi uccisi per lei la farà piangere, avrò le sue lagrime, si dispererà, si pentirà...

di L. 200 prelevandolo dal fondo allogato all'art. 68 ».

* * *

Alla sera poi la banda municipale ripercorse di nuovo la città e non occorre dirlo come la marcia reale fosse applauditissima.

X.

Tricesimo, *14 marzo.*

Il Genetliaco del Re — Trasporto di mercato.

Quest'oggi genetliaco di S. M. il Re, al Municipio, ed in molte case sventolai il vessillo nazionale.

In Duomo venne solennemente cantata la Messa ed il Tedeum coll'intervento delle Autorità Municipali, maestri, maestre, la scolaresca e molto popolo.

* * *

Da questo on. Municipio sono incaricato ad annunciare che il primo mercato di lunedì, il quale conforme i calendari dovrebbe scadere il giorno 2 prossimo aprile, viene trasportato il giorno di mercoledì 4 aprile, e ciò causa i due giorni festivi che seguono alla domenica di Pasqua.

G. B. L.

Cividale, *14 marzo.*

Rassegna cividalese.

Museo, Archivio, Biblioteca — Consiglieri comunali scadenti dall'ufficio — Scuole elementari — Nuova vittoria del dott. Petrucco — Disgrazie — Predicatore quaresimalista — Nuova levatrice — Cimitero nuovo.

Una questione delicata pare voglia agitarsi a Cividale riguardo alle nostre antichità, stando a quanto scrive un corrispondente della *Patria del Friuli* nel numero di mercoledì 7 corrente. A quel corrispondente risponderà *Forumjulii*, così questi stampa, nel numero di sabato venturo. Visto i pericoli che corrono i nostri reliquiari archeologi, buona cosa sarebbe lasciare che tutto cammini a seconda degli eventi. Economicamente parlando, la novella spesa è troppo pesante sul bilancio comunale. Esteticamente e sotto altri aspetti, accettabile. Noi preferiamo il silenzio. *Provideant consules.*

* * *

Quattro sono i consiglieri che scadono dall'ufficio quest'anno e cioè i signori Coceani Luigi, Coceani Antonio, Morgante Ruggero e Zanutto Giuseppe. Sulla riconferma dei signori Coceani L. e A. e Morgante Ruggero non havvi dubbio e gli elettori faranno bene a tenerne conto fin d'ora. Coceani Luigi colto, energico, ed attivo è un'elemento indispensabile alle nostre faccende comunali, ed i cividalesi lo amano sinceramente. Morgante Ruggero per la sua posizione e per i criteri amministrativi che lo distinguono è degno della fiducia dei cittadini. Coceani Antonio uomo di fermi propositi e di largo censo, sta bene a palazzo. Tutti e tre poi sono liberali. Sul conto dello Zanutto, ove gli elettori non credessero rieleggerlo, si potrà pensare alla sostituzione con altri individui dei quali Cividale non difetta.

Non che il Zanutto abbia demeritato in questi 5 anni dell'opera sua; ma per il principio che le cariche non sieno eterne, è giusto che qualcuno ceda il posto ad altri, anche nell'interesse del Comune che abbisogna di forze giovani per il buon andamento delle pubbliche risorse.

Le nostre scuole elementari maschili e femminili seguono con progresso la fama che si acquistarono sempre di disciplinate e profittevoli presso le autorità superiori, in confronto di parecchie altre della Provincia uguali per importanza di numero.

Difatti ottimi gli insegnanti e le signore maestre per coltura letteraria e pedagogica; concordi ed amorevoli nell'impartire l'istruzione elementare; un direttore provetto ed attivo, una direttrice modello di ogni più eletta dote di mente e di cuore; sono degni della ammirazione e del plauso della cittadinanza che affidò loro l'educazione de' propri figli, delle speranze della Patria. Ora che nuovi locali accoglieranno gli alunni e le alunne, dobbiamo confidare in migliori risultati.

* * *

Un'altro trionfo della valentia del nostro chirurgo dott. Giuseppe Petrucco. Tempo addietro precipitava da rilevante altezza nel letto del Natisone laddove c'erano sassi e macigni in abbondanza, un giovanetto certo Del Fabbro di 14 anni riportando frattura dell'osso frontale e del braccio in due parti. Il suo stato era disperato: ma la cura del predetto dottore, restituì al loro parenti il figlio che io vidi risanato completamente. Onore al Petrucco il quale onora pure la patria sua nativa e la terra che lo ha ospite bramato quale medico chirurgo.

* * *

Lunedì mattina uno stuolo di curiosi indiscreti si affollava sul ponte del Natisone, attirato da un poveraccio caduto nella notte precedente per ubbriachezza giù della scala che conduce al letto del fiume e s'era fratturato una gamba ed avevasi procurato altre contusioni. Dovette starsene lì fino a tanto che visto per caso da persone che guardavano il fiume ingrossatosi per le pioggie cadute, venne adagiato sopra una sedia e condotto all'ospitale dove si trova per le cure dell'arte. Ignoro il suo stato attuale, ma si confida nella guarigione colla speranza che in seguito non sacrifichi troppo a Bacco.

* * *

È nato un pettegolezzo tra il predicatore quaresimale ed un *cristiano* che pubblica sul *Forumjulii* alcune osservazioni critiche alle prediche del frate P. C. Candotti.

Io sono d'avviso che siffatte polemiche non approdano a nulla e sono convinto che è meglio non bisticciare col pulpito che sarà sempre l'antagonista delle idee liberali.

* * *

Abbiamo da qualche *tempo* una nuova levatrice la signora Maria Valsecchi-Pico di Udine. Spendo una parola anche per lei; giacchè è doveroso ricordare le brave persone che si dedicano ad un arte molto delicata con *intelletto d'amore* e con cognizioni non superficiali.

La signora Valsecchi per le sue qualità finissime e con ragione stimata da tutte le famiglie in paese e della povera gente la quale malvisa dalla fortuna, abbisogna in certi momenti del conforto delle anime generose. Le belle maniere della signora Valsecchi si guadagnarono la simpatia di tutti ed *io mi rallegro* colla rappresentanza comunale per lo acquisto fatto; giacchè oggidì le brave levatrici sono care, e noi qui difettiamo giacchè la massima è inferma da molto tempo e la minima deve sostenere il servizio anche del suburbio forse più gravoso dell'interno; ciò che le impedisce di stare qua e là.

* * *

Ed ora vengo ad un argomento assai delicato, *Il nuovo cimitero.* Dall'ordine del giorno per la seduta del Consiglio comunale, sessione primaverile, apparisce che sia proposta *la revoca della deliberazione 2 giugno 1887 relativa all'apertura del concorso pel progetto, ed eventuale nomina di un ingegnere.* È con soddisfazione che appresi siffatta proposta; giacchè mi offre campo di parlarne in argomento, essendo che i cimiteri formano la cosa più sacra che abbiamo in questo mondo.

Orbene il Municipio che è l'anima dell'anima de' propri amministrati, non può non prendersi a cuore una simile questione, *non badando a mezzi* per erigere un cimitero degno di Cividale, degno del culto che i cittadini serbano a' loro defunti.

Le proposte però del nuovo cimitero non sono oggidì le migliori. Se la legge richiede il cimitero alla distanza di dugento metri dal fabbricato, sembrerebbe anzitutto di poter mettere l'attuale cimitero quasi in retta posizione legale allargandone la cinta verso sud-est lungo il Natisone, abbattendo quelle casupole frammischiate e portandolo anche *oltre* la fossa Cozzarolo fino alla campagna Boschetti. Così il cimitero co' quei rialzi e quelle chine che vi si *trovano* assumerebbe un'aspetto pittoresco, alla guisa di Staglieno ed altri di simile disegno; e l'intero corpo sarebbe fuori della vista in postura sana e gradita. Resterebbe allacciato al vecchio cimitero e questi serberebbe un carattere *monumentale* quale ricordo de' nostri antenati.

Che se questa idea è troppo difficile io proporrei di portarlo sulla pianura che si trova lungo la strada di Palma sempre però sulla riva del Natisone e al di là lungo il cimitero di Rualis, e dove si *trovava* il cimitero militare austriaco.

Vorrei ad ogni modo rigettata affatto l'idea di porlo all'altezza della chiesa di Gruppignano, perchè troppo lontano dalla città e troppo esposto alla vista dei passanti e dei forestieri che colla ferrovia vengono tra noi. Non sempre l'animo è disposto al pensiero della morte e dei morti, e forse talvolta quel pensiero è una spada acuta che trafigge il cuore.

Scelta la posizione, io vorrei che il disegno *fosse* veramente grave e conforme alle esigenze della moderna architettura. Io lo farei in forma rotonda a guisa di *Panteon* colla chiesa in fondo, *capella mortuaria*, sala anatomica per le eventuali pratiche della legge, casa del Custode ed una fossa per la raccolta delle ossa decomposte ed un magazzino per la raccolta delle corone, delle memorie e quant'altro i viventi a' loro cari vorrebbero donare.

All'ingresso tre porte: una massima e due pedonali a rastrellata — stile romano con emblemi allegorici e scritturazioni analoghe ai defunti. Tutto in piccolo, s'intende ma con finitezza e ordine e compiuta elevatezza.

Nel circolo di cinta le tombe riservate e nel piano interno le fosse comuni. In *un'angolo o* nel centro della chiesa la tomba dei cittadini illustri e *benemeriti. Uniformità* di tombe, di *croci*, di lapidi e di segni mortuari come oggi si fa a Udine.

Se fosse di spendere perciò anche una diecina di mille lire di più, tutti poveri e ricchi, nobili e plebei, direbbero in coro: fate. È per i nostri poveri morti.

Ajace.

Gemona, *16 marzo.*

Perchè non ebbero luogo l'elezioni per la Camera di Commercio.

Non fu l'apatia dei negozianti che abbia impedito la costituzione del seggio, ma la volontà del segretario comunale che disse non potersi costituire senza la contemporanea presenza di almeno 21 elettori.

La legge 6 luglio 1862 pubblicata nelle nostre provincie dalla legge 26 dicembre 1867 dispone: « Art. 15 — che per tutto quanto concerne l'elezioni debbansi osservare le disposizioni che regolano l'elezioni comunali ».

Ora tutti sanno che, a *costituire* il seggio, oltre al sindaco, od a chi ne fa le veci, ed al segretario, bastano 4 elettori. Il segretario poi, se *non* viene rilevato, è *costretto a stare inchiodato* al posto finchè *dura* la votazione; deve inoltre occuparsi successivamente in varie pratiche.

Come ha potuto venire in testa al segretario il numero 21 invece del n. 4 non si comprende.

Al dottor Zozzoli l'ardua sentenza.

S. Giorgio della Richinvelda, *15 marzo.*

Gesta degli ignoti.

Ignoti, di notte, entrarono mediante rottura della serratura della porta nell'osteria di Udrich Pietro e dal cassetto del banco, con grimaldello, rubarono L. 300 in biglietti e moneta nonchè tessuti per il valore di lire 128.50.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 15

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.90 a 96.10 1 luglio 93.75 a 93.98 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da —.— a 370.50 Banca di Credito Veneto da 248. — Società costruzioni Veneta —.— a —.—0.— Cotonificio Veneziano — a 219.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 25.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 202.50 a 206. —

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 125.15 a 125.40 e da —.— a —.— Francia 2 1/2 da 101.45 a 101.60 — Belgio 3 — da — a —.— *Londra 2 1/2 da 25.50 a 25.57 Svizzera 4 101.35* a 101.65 e da — — a — Vienna-Trieste 4 — da 202.25 — 202.75 a da — a —.— —.— — Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 15

Rendita Ital. 96.20 15 — —.— — Merid —.— a —— Camb Londra 25.56 55 — Francia da 101.75 1/2 — Berlino da 125.50 25

FIRENZE, 15

Rend. 96.03 1/2 — Londra 25.57 — Francia 101.77.1/2 Merid. 783.—— Mob. 965.—

ROMA, 15

Rendita italiana 96.12 — Banca Gen. 668.—

BERLINO, 15

Mobiliare 189.70 Austriache 86.20 Lombarde 139.70 Italiane 96.80

VIENNA 15

Mobiliare 268.50 Lombarde 72.95 Ferrovie Austr. 214.— Banca Nazionale 866.— Napoleoni d'oro 10.04 1/2 Cambio Pubb. 50.20 Cambio Londra 126.95 Austriaca 78.91 Zecchini imperiali 5 99

GENOVA, 15

Rendita italiana 96.05 —.— — Banca Nazionale 2118.— *Credito mobiliare* 993.— Merid. 790.50 Mediterranea 612.50

PARIGI, 15

Rendita 3 0/0 65.95 — Rendita 4 1/2 106.77 Rendita italiana 94.30 Londra 25.29 1/2 — Inglese 102.— Italia 1 7/16 Rend. Turca 13.72

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 16

Chiusura della sera It. 94.30
Marchi 125.1/2 1 Fune.

MILANO 16

Rendita ital. 96.22 ser. —.—
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 16

Rendita austriaca (carta) 77.65
id. austr. (arg. 78.95
id. austr. (oro) 109.—
Londra 126. 90 Nap 10.81 1/2

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Quell'incognito cantore continuava a studiare, e le note della sua voce giungevano chiare e distinte nella stanza; eran sempre quelle parole od altre del medesimo pezzo.

Egli gli prestava attenzione, mentre, contento della sua decisione, e nell'idea ch'essa forse avrebbe pianto sulla sua bara, scriveva alla famiglia, dopo aver mandato anche a lei l'ultimo addio.

Dopo aver scritto tornò a passeggiare in lungo ed in largo per la stanza fermandosi tratto tratto davanti all'arma che lo attraeva: provava le vertigini del pericolo... Ad un tratto la impugnò, sorrise amaramente e tolse la bacchetta di sicurezza... la guardò nuovamente: titubava ancora. Ma dalla rivoltella lo sguardo si portò su quel ritratto. All'idea che l'originale di quel ritratto non era più suo, se pur lo era stato mai, ogni esitanza sparì.

Mise in evidenza le due lettere, poi, sedutosi tranquillamente, s'appoggiò la canna della rivoltella alla tempia destra....

Proprio in quel punto, quasi volesse ammonirlo, l'incognito cantore, che da un poco taceva, riprese a cantare a voce spiegata:

La donna è mobile....

A quella voce, che pareva volesse beffarsi di lui, abbassò l'arma... ebbe un altro momento di esitazione, poi gettandola subito mormorò tra i denti: — imbecille!... Non ve ne può essere un altra? Perchè darle questa soddisfazione?... Imbecille! non lo dirà, no, che io mi sono ucciso per lei... la dimenticherò. Infine, infine chi ci perde è sempre lei, che non troverà un'altro che l'ami come l'ho amata, mentre io un'altra ... fo presto a trovarla... non lo dirà che l'amavo ancora malgrado le sue ripulse, il suo tradimento; sarebbe una soddisfazione troppo grande, troppo immeritata, al suo orgoglio di donna...

S'alzò, aprì il cassetto dello scrittoio, prese quel pacco di lettere profumate, staccò dal quadro quella fotografia e gettò tutto nelle fiamme del caminetto, assieme alle due lettere che aveva appena scritto... indi zufolando allegramente quel motivo che l'incognito continuava a cantare, stette contemplando la *sua* opera di distruzione, con la compiacenza d'un generale vittorioso.

Però, quando la fotografia cominciò a contorcersi, come straziata da un gran dolore, prima di concedersi alla fiamma, e parve che il viso di lei *volesse* implorare grazia, chiedere aiuto, egli voltò la testa dall'altra parte, e sentì il bisogno di cantare più forte:

La donna è mobile — qual piuma al vento...

Il pendolo sul caminetto battè le dieci.

V. P.

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.38 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	———	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 5.— p.	»	» 5.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco